

Vincenzo Guerini: prima tanta paura, adesso un po' di ottimismo

E' un altro, il "incidente"

(Nostra servizio particolare)
Ponte Zanano, 19 novembre.
Dice: «Sono sicuro di farcela... Mostra la gamba destra rimpicciollita, rappizzata, ordatamente martoriata dal ginocchio in giù. Dice ancora: «Adesso, muovendo la caviglia, risponde anche il muscolo del polpaccio: una buona cosa». Il polpaccio si ridotta ad una sottile capotura dell'osso. Rivoca: «Dopo l'incidente, dovevo amputarmi la gamba. Me lo ricordo bene, un anno giusto fa. Ma l'hanno detto chiaro e tondo, del resto lo sono uno che vuol sapere subito le cose. Hanno detto: se continua la febbre ancora per un giorno, bisogna tirare via tutto. E' andata via la febbre. Non so perché, ma è andata via. Quindi, la gamba era salva».

mostri come noi». Ha chiari e profondi occhi pieni di paura. «Ne ho avuta tanta, dice. Mentre volavo via dalla macchina, radendo e grattando con la gamba venti metri d'asfalto. E dopo, quando dovevo tagliarmi via tutto. E dopo ancora, quando ho salvato la gamba però non sapevo se sarei tornato a giocare. Ho visto in faccia la morte, ho patito ogni sorta di dolori. Ma è stata un'esperienza positiva, utile. Sono maturato, sono un uomo. Uno può pensare: e devi ridarti così, per diventare? Nessuno immagina come viviamo, noi del calcio. Così lontani dalla vita vera, così fuori dal mondo. Se uno diventa uomo, prima deve pagare caro. Qualcosa come ho pagato io, per esempio. Io, tuttavia, dico una cosa: i miei compagni in carcere da me a diventare grandi, adulti. Voglio che si sappia: in ogni caso, resto nel calcio anche per questo: mi metterò lì, davanti ai ragazzi che non hanno metro di misura, che non sanno fare i conti giusti con la vita, e li aiuterò a maturare, a trovare equilibrio».

Un vero ricamo

Muove nervosa la caviglia, che risponde bene in tutti i movimenti. Palpa il muscolo del polpaccio, ancora moroso, sovrano però sensibile e vivo. «Quell'uomo di Vienna, dice, che gentile. Ha fatto un lavoro di ricamo. Ha preso un nervo di qua, l'ha trapiantato di là, con una pazienza, una perizia da arto. Ed anche lì, che scuola di educazione, di maturità. Un professore che è celebrato nel mondo, privo di qualsiasi alterigia, umiltà e gentile, generosissimo e persino amico. Se penso all'arroganza dell'ultimo che conta in calcio, non mi viene da ridere. E non parliamo degli ospedali, o degli uffici italiani. Con Millesi ci siamo dati appuntamento sul campo della Fiorentina. Gli ho detto, prima di partire, lei ha fatto un lavoro meraviglioso: ora tocca a me, e lei farò vedere quel che so fare». Confronta le due gambe, molto diverse. «Tra di loro, così diverse, sembra non essere mai vissute finora. Millesi, il chirurgo specializzato in trapianti di nervi, mi ha detto, prima di partire, lei ha fatto un lavoro meraviglioso: ora tocca a me, e lei farò vedere quel che so fare». Confronta le due gambe, molto diverse. «Tra di loro, così diverse, sembra non essere mai vissute finora. Millesi, il chirurgo specializzato in trapianti di nervi, mi ha detto, prima di partire, lei ha fatto un lavoro meraviglioso: ora tocca a me, e lei farò vedere quel che so fare». Confronta le due gambe, molto diverse. «Tra di loro, così diverse, sembra non essere mai vissute finora. Millesi, il chirurgo specializzato in trapianti di nervi, mi ha detto, prima di partire, lei ha fatto un lavoro meraviglioso: ora tocca a me, e lei farò vedere quel che so fare».

lunghe le ore passate in tribuna a guardare i miei compagni giocare. Mi mordevo le dita per la rabbia di non poter partecipare. Sentivo la gamba, anche se martoriata, immobilizzata e chiusa nel gesso, vibrare tutta d'impazienza. Tuttavia, anche lì, un'esperienza mai vissuta prima. Vista dall'alto, dalla parte degli spettatori, la partita assume peso e misura diversi da come la vediamo noi. Vissuta dal di dentro, con l'equilibrio precario del calciatore, la partita diventa invece un mostruoso catino dove le piccole beghe, i minuscoli atteri, gli odi infantili ingigantiscono, diventano questioni di vitale importanza. Voglio tornare anche per questo. Voglio dire ai ragazzi: si può giocare anche meglio, se nel calcio si vede la cosa più importante: il gioco».

Un viso onesto

Ma non il suo futuro. Vincenzo Guerini, centrocampista della Fiorentina, buona quotazione, già una volta in Nazionale, ventidue anni, in un incidente d'auto poco prima di Firenze s'era macerato una gamba. Da allora, ventun anni di interventi chirurgici, quattro volte in sala operatoria, nove mesi di gesso e di speranze.

E' sincero, anche se a volte si contraddice. «La mia vita è il calcio, spiega: non mi vedo a far altro che questo. Non si accorge di essere già condizionato: forse è maturo per tutto ma non per accettare una vita diversa da quella del calciatore: senza subito». «Che non si creta che voglio giocare ancora perché amo il successo e il denaro. Perché non voglio fare la vita prima di prima. Perché sono stato stragato dalla celebrità. Il calcio mi diverte, giocare è un piacere. Hanno scritto cose dure sul mio conto, dopo l'incidente. Guidavo la mia Porsche, mi è sfuggita di mano. Hanno scritto che sono un pazzo. Compa la macchina più grossa di lui per sentirsi grande e arrabbiato, e poi non sa neanche tenerla in strada. Storie, non sapevano il mio sogno di ragazzo. Volevo fare il corridoio, non ho corso in auto perché sono figlio di operaio. Il calcio è stata ed è la mia grande passione, ma non l'uni-

in edicola e in libreria
GRANDI TEMI

Una nuova collana che si presenta come un'enciclopedia monografica sui problemi che oggi appassionano l'opinione pubblica: una serie di volumi che costituisce una moderna ed aggiornata biblioteca di base per tutti. La partecipazione dei maggiori studiosi e delle più eminenti personalità mondiali in ogni campo, il taglio giornalistico dei testi, la completezza della documentazione, la ricchezza dell'iconografia fanno dei GRANDI TEMI l'indispensabile punto di riferimento culturale per comprendere i cambiamenti e le novità incessanti della politica, dell'arte, della scienza, della cultura e della società nel mondo d'oggi.

Volumi di 128 pagine ciascuno, con oltre 120 illustrazioni a colori. Copertina cartoncina a colori. Ogni settimana in edicola e in libreria a L. 2.000.

chiedete il settimo volume



ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Avversari in Bologna-Milan, dicono che non si saluteranno

Giagnoni e Rivera si ritrovano

Per gli emiliani, forzatamente in formazione rimaneggiata, le dimissioni di Bulgarelli sono capitate in un momento difficile

(Nostra servizio particolare)
Bologna, 19 novembre.
Le dimissioni di Bulgarelli hanno mosso le acque alla vigilia dell'importante partita col Milan. E proprio la mancanza di motivazioni ufficiali (Giagnoni e Rivera note soltanto martedì prossimo) ha maggiormente discusso. Le ipotesi sono varie, ma due in particolare le più attendibili: Bulgarelli non è d'accordo sulla conduzione della società e sull'impostazione del centro atletico (ha visto il centro critico anche in una recente conferenza a Coverciano); Bulgarelli non è disposto a fare l'uomo di paglia, è stanco insomma di attendere un preciso incarico, che gli era stato promesso al momento di condurlo in conclave, e non gli è mai stato assegnato. L'ex giocatore aveva colto l'occasione per l'assunzione di Giagnoni: dunque è dalla parte dell'allenatore.

al contrario di qualcun altro che lo considera già in preallarme. E Giagnoni che cosa pensa delle dimissioni? «Non so proprio che cosa sia accaduto e la notizia l'ho appresa da un giornalista. Non mi sembra opportuno affermare che da Marchionni e mi sembra logico perché la mia posizione è che l'altro è un uomo migliore della nostra. Tuttavia non ci lasceremo divorare senza motivo: su questo potremmo star sicuri».

I due non hanno ancora dimenticato i motivi del loro litigio - Il rossoneri non vuol parlare

(Nostra servizio particolare)
Milano, 19 novembre.
Litigano un anno fa, adesso si ritrovano. Ovviamente saranno nemici dispettosi: sguardi assenti o indifferenti. Litigano per storie di rivalità. Infatti da quando ha dichiarato di condibilità che ledavano il suo ruolo di bandiera rossonerista, Rivera prese caposolo e iniziò la guerra a Bulgarelli. Prima scaramucce, poi violenti corpi e corpi. Con la cortese assistenza di arbitri, mediatori e legali. Tra i due litiganti, Giagnoni, l'allenatore di Silvio San Bonifazi, l'uomo che lo aveva ingaggiato. «No, mi sberle con la mia condotta e con il mio lavoro. E' un lavoro di allenamenti, io lo punni lasciando fuori per una domenica anche Massimiliano. Se avremmo potuto dire gli altri giocatori? Rivera era uno di loro. Lui soltanto che ha sanzionato davanti al consiglio».

Hockey su ghiaccio

Valpellice trasferita proibitiva

Il Valpellice va invece incontro ad un altro match proibitivo, ad Alleghe. I piemontesi dovranno puntare molto sulla prossima partita, la prima in casa, contro il Brunico.

(c. ch.) Stasera terzo turno del campionato di serie A dell'hockey su ghiaccio. Il Gardena, impegnato in casa con il Brunico, ha la possibilità di raggiungere il Bolzano, leader della classifica, che osserva un turno di riposo. Tuttavia i bolzanini, vittoriosi mercoledì scorso a sorpresa sui campioni d'Italia (4-1), hanno acquisito nell'incontro diretto un vantaggio considerevole se si considera che il torneo è a sole sette squadre. Completo abbastanza facile per il Cortina che gioca sul campo del Renon, finora sempre battuto. Il Valpellice va invece incontro ad un altro match proibitivo, ad Alleghe. I piemontesi dovranno puntare molto sulla prossima partita, la prima in casa, contro il Brunico. Programma (Ore 21): Renon-Cortina; Alleghe-Valpellice; Gardena-Brunico. Riposa il Bolzano.

Chiusura al Palasport dei tricolori di pugilato

Il ring del Palasport torinese laura stasera gli undici campioni d'Italia per il 1976 del pugilato dilettantistico. E' un momento delicato, come si sa, per la nostra boxe, che esce dalla migra figura dei Giochi di Montreal e cerca nei giovani che si battono a Torino e nei molti altri che si preparano nelle palestre e nei collegi - federale di Verona i motivi per affrontare il futuro, in chiave di preparazione alle Olimpiadi di Mosca, con un certo ottimismo.

La maratona torinese - una ventina di combattimenti per sera, nelle due fasi eliminatorie - non ha sforzo notevoli di esagerata saltazione ma non ha nemmeno giustificato la pesanti da «anno zero» che si era creata subito dopo l'avventura canadese. La boxe dilettantistica, con il passaggio al professionismo di una parte consistente degli azzurri di Rea e Poppi, si rinnova portando alla ribalta del giovanissimo, che possono perdersi per strada, ma possono anche diventare del campione. Non a caso l'elemento tecnicamente meglio impostato messo in luce a Torino è un ragazzo di poco più di trent'anni, il piemontese pugilato Oliva, mentre il mediano massimo Nordini, della relazione militare, è ancora ventenne. Né sono questi i soli elementi sui quali i tecnici della Nazionale potranno lavorare: il peso mosca lombardo Medda è un'altra carta valida per il futuro, così come il picchiatore emiliano Cusma ed il piemontese Marcello, «prestato» per quest'anno alla squadra della Forza Armata.

un ragazzo che boxa bene in linea e potrebbe anche abbattere il campione al più esperto torinese. Al di là di questi motivi di interesse campionesco, la passata finale delle forze nuove del dilettantismo offre altri motivi di attrazione: v'è attesa soprattutto per la sfida rusciana tra il picchiatore emiliano Cusma e il tecnico macchinista da puppi, ed il «manico» napoletano Ciaramella, che è entrato nella lista del ritiro ma indietreggia; e v'è molta curiosità per il «pigiante» Malgarini, che è entrato nella lista dei massimi tirando un solo pugno, quello che gli ha permesso di ottenere per il conto torinese il ceciliano Bonfanti. Sul piano avversarialmente tecnico il suo avversario è l'emiliano Casanelli, gli è indubbiamente superiore ma, a livello di pesi massimi, la componente principale del risultato è la fila. E tutti ne hanno, quando si vedono di fronte i metri 2,03 del bormasco.

sbloccata la situazione del friuli...

Appena ieri una catastrofe di spaventose dimensioni si abbatteva sul nostro paese sconvolgendo un'intera regione. Le nostre caravan, come quelle di altri costruttori, vennero inviate nelle zone colpite per dare un tetto a chi ne era senza. Di fronte ad un disastro di simile entità, la macchina della ricostruzione ha faticato a mettersi in moto, ma l'appello lanciato è stato raccolto prontamente da tutti e ciò che è stato fatto siamo certi saremo tutti pronti a ripeterlo. Oggi la situazione nel suo complesso si può considerare sbloccata, anche se le cose ancora da fare sono molte e difficili. Per questo oggi noi della Elnagh desideriamo ringraziare pubblicamente tutti coloro che, con i nostri caravanisti in prima fila, ci hanno aiutato a portare sul posto le nostre caravan. Da oggi ne siamo certi, si ricomincerà a pensare alle caravan come a strumenti creati per rendere più libere e confortevoli le vacanze o addirittura come a delle vere e proprie «seconde case» e per questo con oggi

blocciamo il prezzo delle caravan

In previsione di questo la Elnagh ha in serbo per i caravanisti e per coloro che lo diventeranno una grossissima novità, che abbiamo chiamato «Formula 3». Non si tratta di una nuova caravan, ma di una serie di inediti accorgimenti studiati per offrire le nostre caravan a condizioni di pagamento ultravantaggiose. Perché «Formula 3»? Perché il pacchetto di facilitazioni permette fondamentalmente di scegliere fra 3 possibilità diverse, una più conveniente dell'altra. Ma obiettivo comune di tutte e 3 le possibilità della «Formula 3» è il blocco totale dei prezzi fino al 31-3-77 per tutti coloro che ordineranno una caravan prima del 31-12-76.



Per i Concessionari controllare l'elenco alfabetico telefonico alla lettera Elnagh.

Controversia tra Csi e quelli della F.1

I costruttori ora minacciano di fare un loro campionato

(Nostra servizio particolare)
Londra, 19 novembre.
Fra la Commissione sportiva internazionale e i costruttori di Formula 1 si è arrivati nuovamente al braccio di ferro. Di recente, la C.S.I., che tradizionalmente è dalla parte degli organizzatori dei grandi premi, ha avallato la formazione di una compagnia commerciale, con base nel Principato di Monaco, chiamata World Championship Racing (W.C.R.), nell'intento di ridurre il potere del cosiddetto «circo» dei costruttori di F.1. Capo del nuovo ente è Dulleter, che per lungo tempo ha diretto le attività promozionali del Philip Morris, e di conseguenza i contratti sponsor della Marlboro. Tra i dirigenti della W.C.R. ci sono anche il barone Huske Von Hanstein, vicepresidente della C.S.I. e delegato dell'Automobile Club di Monaco, Michael Boeri. Il W.C.R. dovrebbe, quindi, negoziare le modalità finanziarie fra gli organizzatori di corsi mondiali e le varie squadre di F.1, per il quale servizio vengono richiesti agli organizzatori, per ciascuna corsa, 14 mila dollari. L'istituzione della W.C.R. ha annunciato per la prima volta in occasione del G. P. d'Italia a Monza, con il nome di «Club del Cento dollari»: la pensata è che ciascun organizzatore avrebbe dovuto corrispondere nel caso che, spazzato il fronte unico, fosse entrato in trattativa separata con l'associazione dei costruttori di Formula 1. Il W.C.R. ha annunciato che già dieci sedici organizzatori di Grand Prix hanno aderito al nuovo ente. Fra loro non vi è però quello la C.S.I. ha revocato il permesso di organizzare la gara mondiale in deroga agli accordi già intervenuti direttamente tra gli organizzatori argentini e l'associazione dei costruttori. Secondo altri, i membri del W.C.R. sarebbero finora soltanto sette, a precisazione Germania, Francia, Italia, Olanda, Spagna, Austria e Monaco.

Questione di pelle, l'iniziativa tra Rivera e Giagnoni. Tipi troppo diversi, anche se sostanzialmente sinceri entrambi. Uno, l'abbinato, capace di sfumature dialettiche; l'altro, l'uomo del colloquio, rapido e abile. Rivera è un uomo di parole. In questi tempi ha deciso di interrompere i rapporti con i giornalisti diventando più cauto anche per via di un deterioramento alla disciplina (oggi le accuse all'arbitro Bergamo sono state punte con un'ammenda di 200 mila lire). E' deciso: in campo a Bologna si guarderanno in faccia, come eterei nemici, divi di una questione di orgoglio, disciplina e potere. d. m.

Manifestazione a Roma

Tennisti in Cile ancora polemica
Roma, 19 novembre.
Una folla di dimostranti ha manifestato stamane davanti al Palazzo della Federazioni sportiva contro la partecipazione della squadra azzurra di tennis alla finale della Coppa Davis, in programma a metà dicembre a Santiago del Cile. Rappresentanti della federazione matematica, del doppi, dell'associazione Italia-Cile ed altri hanno protestato presso le Federazioni invitando i dirigenti a rimandare al governo ogni decisione.